

INCUNABOLI ED EDIZIONI ANTICHE
NELLA SEZIONE DI PATROLOGIA
DELLA BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO DI STUDI RELIGIOSI
DI VILLA CAGNOLA A GAZZADA (VA)

Fra le grandi e piccole biblioteche di Lombardia merita una collocazione di tutto rispetto quella dell'*Istituto di Studi Religiosi* di Villa Cagnola a Gazzada (VA), non forse per il numero di volumi in essa conservati, relativamente contenuto, quanto piuttosto per la antichità o per il particolare ambito tematico di alcuni di essi (1).

Analizzando in particolare la sezione di patrologia della biblioteca (siglata interamente con la lettera B maiuscola, seguita da una lettera minuscola e da un numero distintivo), vi ho scoperto due incunaboli, sinora non identificati come tali, ed alcuni altri volumi antichi. In questa nota intendo presentarli agli studiosi, sia per farne conoscere la presenza in questa biblioteca, sia per precisarne il valore e i contenuti.

1. *Gli incunaboli*

Sono ambedue edizioni di opere di san Girolamo, rispettivamente delle lettere (e trattati vari) e di scritti esegetici, stampati il primo nel 1496 ed il secondo nell'anno seguente. Il catalogo della biblioteca li classifica come « sine die », perché in volumi di tal genere la data, con altre indicazioni, non comparendo all'inizio del libro e talora neppure alla fine (come appunto nei nostri due), può sfuggire ad una osservazione meno attenta. In ogni caso si tratta di volumi ben conservati ed espressamente datati.

Li presento singolarmente.

Bc 46.

Sancti HIERONYMI, *Epistole* (sic). [segue:] *Regula monachorum ex variis epistolis atque tractatibus beati Hieronymi excerpta et per quendam Lupum de Oliveto (...) distincta.*

[Venezia], [Filippo Pinzi], 1496, 7 gennaio.

(1) Cf. A. RIMOLDI, *Note sulla biblioteca: il modernismo*, in *La Gazzada. Notiziario dell'Istituto Superiore di Studi Religiosi e della Fondazione Ambrosiana Paolo VI*, giugno 1983, p. 26.

Formato: cm. 21,5 x 31,5; 2 parti; carte 398; carattere: romano, gotico e greco.

Le iniziali, predisposte per essere miniate, non sono state in alcun modo completate. Legatura in cuoio dell'epoca con fregi a secco. Alcuni fogli, all'inizio e alla fine, sono intaccati dal tarlo. Numerose note a penna. Conservazione globalmente buona.

Questo volume è accuratamente descritto nel repertorio dello Hain ⁽²⁾ ed è pure riportato nell'*Indice generale degli Incunaboli delle Biblioteche d'Italia* ⁽³⁾, dal quale apprendiamo la presenza di copia (o copie) di questa edizione in ben ventisei città italiane, per un totale di trenta biblioteche e di quarantadue esemplari. In Lombardia, sempre stando ai dati forniti da questo *Catalogo*, si trovano tuttavia solo due copie: una nella *Biblioteca Nazionale Braidense* di Milano, l'altra nella *Biblioteca del Seminario* di Cremona.

La data di pubblicazione è posta in calce alla prima parte del volume (f. 164v): « Divi Hieronymi epistularum partis primae volumen feliciter finit. Die VII Ianuarii (!). M.cccc.xcvi »; mentre un'altra nota, senza data, è collocata a conclusione della seconda parte (f. 376v): « Divi Hieronymi religionis ecclesiasticae doctoris eximii huic secundo epistularum volumini finis imponit ». Le due parti fondamentali del volume sono seguite da una appendice, che occupa i fogli numerati 377-390, nella quale è riportata la *Regula monachorum (...) per quendam Lupum de Oliveto* di cui s'è fatto cenno nella descrizione iniziale: si tratta, di fatto, di una regola, composta con testi di san Girolamo, redatta dal generale dei Gerolamini Lope de Olmedo (latinizzato Lupus de Oliveto!; 1370-1433), perché venisse sostituita a quella di sant'Agostino sin allora usata; pur essendo stata approvata da papa Martino V il 13 marzo 1429, essa ben presto sarebbe rimasta in uso solo nei monasteri seguaci della riforma voluta dallo stesso Lope de Olmedo e conclusasi nel 1567 con il rientro dei monasteri nel ceppo originario ⁽⁴⁾. Dopo l'appendice di questa *Regula* il volume termina ex abrupto senza alcuna *subscriptio* e senza la benché minima indicazione dell'editore né ulteriore specificazione di data.

Spendendo una parola sui contenuti delle due parti principali, bisogna subito precisare che il titolo *Epistole* dice meno di quanto di fatto troviamo in questa edizione di testi geronimiani. Senza volermi impegnare in una descrizione accurata, fornisco, a mo' d'esempio, un elenco delle opere maggiori inserite nelle prime cento carte del volume (poi-

(2) Cf. L. HAIN, *Repertorium bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad unum MD typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter annumerantur vel accuratius recensentur*, vol. II, 1, Stuttgart 1831, p. 49 (n. *8564); non v'è alcuna aggiunta o correzione in: W.A. COPINGER, *Supplement to Hain's Repertorium Bibliographicum*, I, London 1895 (cf. p. 255).

(3) A cura del Centro Nazionale d'Informazioni Bibliografiche, vol. III (G-L), compilato da T.M. GUARNASCHELLI e E. VALENZIANI con la collaborazione di E. CERULLI, Roma 1954, p. 90 (n. 4744).

(4) Cf. A.M. GALUZZI, *Lope, da Olmedo*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, vol. V, Roma 1978, coll. 728-729; IGNACIO DE MADRID, *Gerolamini*, ivi, vol. IV, Roma 1977, coll. 1100-1105.

ché ometto dalla descrizione i testi più brevi, rimarranno escluse generalmente le lettere) ⁽⁵⁾:

- cc. 1-7 Rufino, *Commentarius in Symbolum apostolorum* (CPL 196)
- cc. 7v-11 Quodvultdeus, *Sermo 10, adversus quinque haereses* (CPL 410): qui attribuito ad Agostino
- cc. 12-15v ps. Ilario, *Epistula seu libellus* (CPL 470): qui indicato come dello ps. Girolamo
- cc. 17v-36v *Adversus Iovinianum* (CPL 610)
- cc. 36v-39v *Adversus Helvidium de Mariae virginitate perpetua* (CPL 609)
- cc. 39v-41 *Contra Vigilantium* (CPL 611)
- cc. 41v-45v *Altercatio Luciferiani et Orthodoxi* (CPL 608)
- cc. 45v-48 Ep. CXXXIII (= PL 22, coll. 1147-1161)
- cc. 48-61v *Dialoghi contra Pelagianos libri III* (CPL 615)
- cc. 65v-71 *Contra Ioannem Hierosolymitanum* (CPL 612)
- cc. 76-87v Rufino, *Apologia* (contra Hieronymum) (CPL 197)
- cc. 88-97 *Apologia adversus libros Rufini* (CPL 613)
- cc. 97-102v *Liber tertius adversus libros Rufini* (CPL 614).

Un insieme così composto di testi deriva dalle precedenti edizioni. Sappiamo che l'*editio princeps* dei *Tractatus et Epistolae* di san Girolamo, stampata a Roma nel 1468 ⁽⁶⁾, fu subito seguita da numerose altre, tanto che l'editore Domenico Vallarsi, un sacerdote veronese del XVIII secolo (1702-1771) ⁽⁷⁾, preferì non recensirle tutte, « cum vero innumerae passim, et vario tempore, praecipueque Epistolarum, quibus Opuscula admiscebantur, editiones prodierint » ⁽⁸⁾.

Dal Vallarsi abbiamo così conferma del fatto che queste edizioni

(5) Per l'identificazione dei testi mi riferisco a: E. DEKKERS, *Clavis Patrum Latinorum*, in *Sacris Erudiri*, III (1961²) (abbreviato: CPL, seguito dall'indicazione del numero progressivo). Preavviso che volutamente sono inseriti dall'editore anche testi di altri autori, grazie ai quali egli intende meglio introdurre opere di san Girolamo. Tuttavia, quando nel volume i testi siano presentati con falsa attribuzione, lo segnalo. Ove pongo il solo titolo, si tratta di opere di Girolamo.

(6) Cf. HAIN, cit., p. 43 (n. 8551); e *Indice generale*, cit., p. 89 (n. 4733).

(7) Cf. R. ORAZI AUSENDA, Vallarsi, Domenico, in *Enciclopedia Cattolica*, vol. XII, Roma 1954, coll. 995-996.

(8) Sancti Eusebii Hieronymi (...) *Operum* tomus primus (...) studio ac labore Dominici VALLARSII (...), Veronae 1734, p. IV. HAIN, cit., pp. 42-50 (n. 8549-8565), conosce ben diciassette edizioni con analoghi contenuti (cui può essere aggiunta una diciottesima in italiano: *ivi*, pp. 50-51, n. 8566). Uno studio sugli incunaboli delle opere di Girolamo è stato pubblicato in un articolo in *Bullettino di archeologia e storia dalmata*, 39 (1916), pp. 158-163 (rimastomi purtroppo inaccessibile: alcune annate, senza la nostra!, si trovano presso la Biblioteca della Società Storica Lombarda a Milano): ne ho trovato indicazione in: S. Hieronymi Presbyteri, *Opera*, pars I,1, Turnholti 1959, CSEL 72, p. XIII, nota 2, ove però la rivista è citata con titolo francese: *Bulletin d'archéologie et d'histoire dalmate*.

antiche pubblicavano abitualmente, come il nostro volume, lettere ed opuscoli vari mescolati insieme; ma vi scoviamo pure un breve giudizio sull'edizione del 1496, da lui stesso usata e non raramente citata nelle note: « unam (scil. editionem) modo addimus — egli afferma — anni MCCCCXCVI. die VII. Januarii absque loci nomine, aut editoris, quae penes nos est, eaque utimur saepe, quod ex integro ad mss. fidem, tametsi infinitis erroribus scateat, expressa videatur » (9).

Per il luogo di stampa e per il nome dell'editore, di fatto omessi nel nostro volume, ne ho trovato indicazione nel citato *Catalogo generale*. Per gli « infiniti errori » di cui esso sarebbe colmo, inviterei a non dimenticare che l'arte tipografica di questo secolo è ancora « in cunis » e che è già encomiabile, ad esempio, l'impegno di affiancare ai caratteri latini (normalmente romani, ma in qualche titolo gotici) (10) anche quelli greci (11). Tuttavia si possono onestamente muovere non poche critiche: i caratteri greci di cui si diceva sono stampati in modo disomogeneo e impreciso (spiriti e accenti mal posti o tralasciati, lettere sbagliate, divisione non chiara fra una parola e l'altra, ecc.), talora i termini greci (e sempre quelli ebraici che Girolamo usa non di rado) sono del tutto omessi (12), i numeri dei fogli sono dati spesso in modo scorretto (HAIN, *cit.*, li dice « pessime num. ») (13), le iniziali da miniare sono in qualche caso tralasciate (14), ecc. E conviene aggiungere come ulteriore disagio per il lettore moderno, la necessità di sciogliere le numerose abbreviazioni inserite nel testo: anche se si tratta di un uso comune in quell'epoca, derivato dalla scrittura manoscritta: non resta che invitare il lettore a studiare qualche elemento di paleografia latina...

La copia posseduta dalla biblioteca dell'Istituto è globalmente ben conservata, tanto da esserci pervenuta con la rilegatura originale (o per lo meno molto antica), e senza particolari segni di corruzione. Un elemento importante è costituito dalle sottolineature e note a penna poste ai margini di molte pagine, oltre che sui fogli di guarda della copertina;

(9) HIERONYMI, *Operum tomus primus, cit.*, p. V.

(10) In gotico sono infatti i titoli delle prime pagine non numerate: *Epistole Sancti Hieronymi* (prima carta), *Tabula* (seconda carta), *Registrum* (sesta carta, verso).

(11) I primi caratteri a stampa greci furono usati, per singoli termini, nell'edizione del *De officiis* di Cicerone pubblicata da Fust e Schöffer nel 1465; il primo libro integralmente in greco fu stampato più di dieci anni dopo, nel 1476 a Milano (si trattava della *Grammatica* di Costantino Lascaris) (cf. H. HUNGER, *Antikes und mittelalterliches Buch- und Schriftwesen*, in *Die Textüberlieferung der antiken Literatur und der Bibel*, München 1975, pp. 25-147, in particolare p. 104).

(12) Un testo con molti termini greci è, ad es., la Ep. CVI (= PL 22, coll. 837-867), riportata alle carte 234v-239v; vi si potranno notare anche le non poche omissioni di termini.

(13) Tralasciando di segnalare gli errori di minor conto, ricordo che l'ultima carta porta il numero 903 al posto di 390 e che due fogli sono stati aggiunti dopo il n. 324 (per cui il seguente è contrassegnato con il n. 323). Si noterà che il numero complessivo delle carte (398), fornito nella descrizione iniziale, si ottiene sommando il numero finale delle carte (390) più due unità (quelle aggiunte dopo il foglio 32b) più altre sei (i fogli iniziali stampati: titolo, *Tabula* e *Registrum*, non numerati).

(14) Ad es. alle carte 210-216.

sono antiche, probabilmente redatte da più di una mano ⁽¹⁵⁾, e risultano stese da persona competente che richiama passi significativi o anche li spiega o commenta; sono localizzate soprattutto in alcuni tratti del volume, anche se qualche segno o parola si può trovare disseminato dappertutto ⁽¹⁶⁾. Una fortunata coincidenza ci fa conoscere la data precisa di una di queste scritture, forse la più diffusa lungo il nostro esemplare: infatti il foglio antecedente quella che reca il titolo generale, porta in alto la indicazione « +1537 die 15 junij+ », che ritroviamo identica alla prima riga di un foglio estraneo inserito nel libro ⁽¹⁷⁾.

Dall'« ex libris » posto sul verso di copertina, con le abbreviazioni « GUI.CA » e l'espressione « LABOR ET - FIDELITAS », veniamo a sapere che esso faceva parte della biblioteca di Guido Cagnola ^(17 bis).

Bc 45.

[Sancti HIERONYMI, *Commentaria in Bibliam*]. [precede:] *Vita Sancti Hieronymi*.

Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 1497 (I parte).

Formato: cm. 23 x 34; I parte + ultime carte della II parte; carte 420 (= 402 + 18); carattere: romano, gotico e greco.

Iniziali ornate. Legature in cuoio dell'epoca con fregi a secco. Alcuni fogli, soprattutto all'inizio e alla fine, sono intaccati dal tarlo. Qualche rara nota e la numerazione (incompleta) delle carte, a penna. Conservazione globalmente buona (una macchia alla carta 191, con traccia anche sui fogli vicini).

Anche questo volume è descritto nel repertorio dello Hain ⁽¹⁸⁾ e citato nell'*Indice generale degli Incunaboli delle Biblioteche d'Italia* ⁽¹⁹⁾. Si tratta di una pubblicazione più diffusa rispetto alla precedente, perché risulta conservata in Italia in almeno quarantacinque esemplari (anche se non sempre completi), presenti in quarantuno biblioteche di trentadue città ⁽²⁰⁾; in Lombardia sappiamo esservi cinque esemplari: oltre che

(15) Cf., ad es., la scrittura al f. 348v, che affermerei identica a quella datata di cui parlerò più oltre, e quella al f. 349 (che le sta di fronte), che riterrei più recente.

(16) Le note e sottolineature si addensano, in particolare, ai ff. 48-61v, 241v-244v, 252v-257v, 273-290 (in questo gruppo meno intensamente) e 356v-375v.

Sulla competenza dell'annotatore adduco l'esempio di f. 66v: a pie' di pagina si spiega il termine « cathesibus » (sic) del testo, sottolineato a penna, richiamando l'etimologia greca del termine.

(17) Il testo, di quindici righe in tutto, lascia libera la parte inferiore del foglio, che misura cm. 18,5 di larghezza per cm. 15,5 di altezza.

(17 bis) Il N.H. Guido Cagnola (1861-1954), proprietario della villa che da lui prende nome, a Gazzada, possedeva pure una ricca biblioteca, confluita a formare l'attuale assieme ad altri fondi (cf. RIMOLDI, *Note sulla biblioteca: il modernismo*, cit.; per i volumi provenienti dal Buonaiuti, cf. più oltre, a nota 41). Su Guido Cagnola cf. L. BEDESCHI, *Buonaiuti, il Concordato e la Chiesa*, Milano 1970, pp. 34-38 e note rispettive alle pp. 68-70 (in particolare p. 34 e nota 10 a p. 68) e passim.

(18) Cf. HAIN, cit., p. 52 (n. *8581); analogamente non v'è alcuna aggiunta nel *Supplement* di COPINGER, cit. (cf. ancora p. 255).

(19) *Op. cit.*, p. 88 (n. 4729).

(20) Non ho computato la copia conservata a Capodistria, perché la città è ora in Jugoslavia.

nella *Biblioteca Nazionale Braidense* di Milano (che conserva anche l'altro incunabolo citato), lo si può infatti trovare nella *Biblioteca Capitolare* di Busto Arsizio (VA), nella *Biblioteca della Fondazione Ugo da Como* di Lonato (BS), nella *Biblioteca Comunale* di Mantova e nella *Biblioteca dell'Ateneo* di Salò (BS).

Subito è necessario precisare (come preannunciava la descrizione iniziale) che la copia conservata nella biblioteca dell'Istituto non è completa, anche se lo stato in cui essa ci è pervenuta (e la stessa rilegatura che pare originaria) ⁽²¹⁾ induce a pensare che sia stata inizialmente confezionata in questo modo. Dall'indice posto sul verso del foglio ottavo ⁽²²⁾ apprendiamo infatti che l'edizione di questi commenti esegetici di san Girolamo consta di due parti. L'esemplare che qui sto presentando, invece, comprende solo l'intera prima parte ⁽²³⁾ e gli ultimi fogli della seconda, che risultano tuttavia nettamente distinti dai precedenti, sia per il contenuto ⁽²⁴⁾, sia per precisi indizi tipografici ⁽²⁵⁾.

Essendo così composto, questo esemplare contiene una sola « subscriptio », al f. 186, collocata al termine del commento di Girolamo ai dodici profeti minori. Da essa conosciamo sia la data, sia il luogo di stampa, sia il nome degli editori: « Finiunt explanationes Beati Hieronymi in duodecim Prophetas, ea quippe Solertia ac Diligentia non minus

(21) Inoltre alla prima carta si trova un indice senza indicazione a stampa dei numeri dei fogli. Una mano antica, cui si debbono le poche note a mano lungo il volume e la numerazione della maggior parte dei fogli, ha posto tali numeri anche in questo indice. Poiché li colloca facendo esplicito riferimento all'attuale confezione del libro (che spiegherò tra poco), ne deduco che già alle origini, quando furono numerati i fogli del volume, esso era già disposto in questo modo (e distinto da un altro, comprendente il resto della seconda parte, che non è stato conservato insieme a questo).

(22) La numerazione proposta (almeno per la prima parte, che ho potuto controllare) non è corretta: infatti essa è maggiorata di una unità a partire dalla carta 146 (in realtà 145), di due a partire dalla carta 334 (in realtà 332) e di tre a partire dalla carta 384 (erroneamente scritta 348; in realtà 381).

NB. Nell'indicare i singoli fogli userò di una numerazione che, partendo in coincidenza con quella proposta dall'indice (cioè dopo i primi otto fogli introduttivi), continuerà però in maniera corretta, distanziandosene secondo quanto indicato.

(23) Il repertorio dello Hain pone un problema: descrivendo la prima parte, la dice composta di 388 ff. (8 introduttori + 380 di testo). Dalla copia posseduta dall'Istituto la prima parte risulta invece composta di 402 ff. complessivi (8 + 394). Pare doversi ammettere che lo Hain abbia descritto una copia incompleta, poiché egli stesso cita, al foglio n. 380, la frase conclusiva « Explicit liber Sextus in Hieremiam » con cui terminano gli *Explanationum in Hieremiam prophetam libri sex*; ma ad essi — stando all'indice appena citato — seguono, sempre nella prima parte, anche i fogli (in tutto quattordici) del commento alle Lamentazioni. Con essi il numero complessivo dei fogli diventa 402 (380 + 14 + gli otto iniziali).

(24) Interrotta la serie dei commenti biblici, troviamo qui elenchi di persone, luoghi, nomi, ecc. Se ne veda l'indicazione precisa più avanti, nel testo.

(25) Dopo i quaternioni siglati AA (carte 373-380) e BB (381-388) ed il ternione CC (389-394), con cui finisce il commento alle Lamentazioni, si passa improvvisamente al ternione siglato QQq (395-400). Originale mi risulta pure il passaggio ai successivi ternioni siglati con lettere gotiche AA e BB (401-406 e 407-412): forse si voleva indicare il ruolo di appendice di questi ultimi fogli, che tuttavia seguono immediatamente i precedenti nella descrizione della seconda parte che troviamo nello Hain.

in corrigendo quam imprimendo adhibita, quam sanctus sancto Afflatus spiritu doctor efflagitet. Impresse (!) Venetiis per Ioannem et Gregorium de Gregoriis fratres Anno domini. 1497 ». L'altra nota editoriale, posta al f. 437 della seconda parte, come apprendiamo dallo Hain, ci informa che la stampa dell'intera opera si era protratta sino al 25 agosto dell'anno seguente.

Anche per i contenuti troviamo, ovviamente, solo quelli della prima parte, piú i pochi testi conclusivi della seconda. Non è difficile elencarli ⁽²⁶⁾.

Ad una anonima *Vita S. Hieronymi* e ad una *Descriptio librorum Veteris et Novi Testamenti*, che occupano, con gli indici, i primi otto fogli, fanno seguito:

- c. 2 Liber quaestionum hebraicarum in Genesim (CPL 580)
- c. 13 Commentarii in Prophetas minores (CPL 589) ⁽²⁷⁾
- c. 187 Commentarii in Isaiam (CPL 584)
- c. 332 In Hieremiam prophetam (CPL 586)
- c. 381 Commenti alle Lamentazioni: non sono di Girolamo, ma non mi è stato possibile individuarne la provenienza.

I 18 fogli conclusivi della seconda parte contengono:

- c. 1 (395) Brevis descriptio quorundam sanctorum virorum Scripturae Sacrae (note di imprecisare autore)
- c. 4v (398v) Descriptio locorum Actuum apostolorum (idem)
- c. 7 (401) Liber interpretationis hebraicarum nominum (CPL 581, solo la parte iniziale sulla Genesi)
- c. 18 (412) De formis hebraicarum litterarum (CPL 624, dello Ps. Girolamo).

Questa raccolta delle opere esegetiche di san Girolamo è una delle prime a stampa con questo contenuto ⁽²⁸⁾. Il suo valore, in positivo e in negativo, è molto simile a quello dell'altro incunabolo. E simili sono le osservazioni minute che possiamo anche in questo caso formulare. Si noterà che ricompaiono i tre caratteri: latino, gotico (qui molto piú abbondante) ⁽²⁹⁾ e greco (piú raro); aggiungiamo l'abitudine ad omettere

(26) Seguo i criteri già descritti alla nota 5. A differenza di allora, essendo qui indicate tutte le opere, riporto il solo numero della carta iniziale di ciascun testo.

(27) Per due profeti, Amos ed Abdia, vengono date rispettivamente due recensioni di commentari: penso si tratti di differenti tradizioni manoscritte di uno stesso testo.

(28) Domenico Vallarsi (HIERONYMI, *Operum* tomus primus, cit., p. V) accosta la nostra edizione a quella pubblicata a Norimberga nel 1477 (probabilmente l'editio princeps di queste opere di Girolamo) e all'altra stampata « biennio post » a Colonia, oltre ad una terza di data, luogo ed editore non noti. Purtroppo né il repertorio dello Hain, né il supplemento del Copinger, né il citato *Indice generale degli Incunaboli* conoscono queste edizioni.

(29) Il gotico viene sempre usato per le citazioni bibliche dei testi com-

termini ed espressioni in lingua greca ed ebraica ⁽³⁰⁾; richiamiamo l'uso delle molte e non semplici abbreviazioni. Le iniziali sono ornate, anche se qua e là ritroviamo uno spazio vuoto: più che a scelta programmata, penserei a qualche incidente tipografico ⁽³¹⁾.

Infine le indicazioni particolari sullo stato della copia conservata nell'*Istituto*: possiamo ripetere anche per questo volume il buono stato di conservazione; invece sono quasi del tutto assenti le note a penna, che caratterizzavano il precedente: le poche che ho trovato ⁽³²⁾ sono comunque antiche, spesso ridotte ad una sola parola. Sul verso di copertina ricompare l'« ex libris » di Guido Cagnola.

2. Le edizioni antiche

Se i due incunaboli possono attirare, per la loro antichità e preziosità, la nostra attenzione, tuttavia significativi sono anche gli altri volumi antichi conservati nella biblioteca dell'*Istituto*. Li presento uno per uno indicandone, di volta in volta, oltre ai dati utili a meglio comprenderne il contenuto, anche il valore delle rispettive edizioni.

Bc 13.

PHILOSTORGII Cappadocis (...), *Ecclesiasticae Historiae* (...) libri XII, a Photio (...) in epitomen contracti, nunc primum editi a Iacobo Gothofredo (...), Genevae, sumptibus Iacobi Chouët, 1643.

Si tratta dell'*editio princeps* della *Storia della Chiesa* di Filostorgio (ca 368-dopo il 425), un laico legato ad Eunomio e di chiara posizione anomea. L'opera, nettamente filoariana e concepita come continuazione della *Storia della Chiesa* di Eusebio ci è giunta in un riassunto del patriarca Fozio (che l'ha — fra l'altro — depurata di tutti gli aspetti contrastanti con l'ortodossia).

Questa prima edizione è opera di Jacques Godefroy (latinizzato Iacobus Gothofredus, 1578-1652), un famoso giurista ginevrino, membro di una illustre famiglia di giureconsulti e storici di origine francese ⁽³³⁾. Di lui è nota, in particolare, una edizione del *Codex Theodosianus*, pubblicata postuma nel 1665: « il commento che la accompagna — ci si assicura — è una miniera di dottrina storica e giuridica, indispensabile

mentati da Girolamo; inoltre è usato, in carattere maggiore, per i titoli in alto a ciascuna pagina.

(30) Esempi di omissioni si trovano al f. 2v, 40v, 112v, 294, ecc. Termini ed espressioni greche non sono molto frequenti (si vedano, però, i ff. 15v, 16v, 112v-113, 126v-127, ecc.).

(31) Mancano le iniziali ornate, almeno ai ff.: quinto verso, 67v, 194rv, 228, 266, 311v, 348, 364v, 384, ecc.

(32) Cf. ai ff. 116v, 117v, 127, 130-132, 144v, 149, 178.

(33) Cf. H. PATRY, *Godefroy*, in *Enciclopedia italiana*, vol. XVII, Roma 1933, p. 454; e l'identica voce *Godefroy*, in *Encyclopaedia Britannica*, vol. 10, London 1950, pp. 460-461.

per la conoscenza dell'organizzazione giuridica del tardo Impero romano » (34).

Analogo giudizio può essere espresso sia per i *Prolegomena* a questo volume, sia per il commento, distribuito in una *Appendix Philostorgiana seu Dissertationes duae iuridicae* e nelle successive quasi cinquecento pagine di *Dissertationes in Philostorgium* (35). Sul valore di questa edizione si è del resto competentemente espresso Joseph Bidez, editore della *Storia della Chiesa* di Filostorgio per il *Corpus Berolinense* (36): « I "Prolegomena in Philostorgium" preposti alla sua edizione — egli afferma — sono un modello di ricerca scientifica. Inoltre fa seguire al volume 494 pagine di *Dissertationes* nelle quali tutti i capitoli dell'epitome di Fozio vengono analizzati uno dopo l'altro e confrontati con i luoghi paralleli degli Autori che confermano o confutano ogni singolo dettaglio di ogni singola asserzione » (37). E, dopo aver elencato le molte opere consultate dall'A., esprime un giudizio complessivo veramente elogiativo: « È sorprendente con quale mirabile sguardo di penetrazione l'editore abbia saputo percepire tutto ciò che era accessibile al suo tempo » (38). Non si negano, è naturale, alcuni limiti evidenti: Godefroy usò un cattivo manoscritto di Fozio, prendendone il più delle volte il testo tal quale, sono frequenti gli errori di stampa e le sbadataggini, ecc., « ma sarebbe inopportuno — sentenzia ancora Joseph Bidez — soffermarsi su queste debolezze. L'opera, nel suo insieme, è degna di ammirazione » (39).

Il volume posseduto dalla Biblioteca dell'Istituto di Villa Cagnola appartenne ad Ernesto Buonaiuti, come si evince dal timbro: « PROF. ERNESTO BUONAIUTI / Via Monte Faraone 7 - ROMA », riportato tre volte nel margine (40): benché non pochi siano i volumi della sua biblioteca personale confluiti a Gazzada (41) e, in ipotesi, qualcun altro

(34) R. DANIELI, *Godefroy (Gotofredo), Jacques*, in *Enciclopedia cattolica*, vol. VI, Città del Vaticano 1951, col. 888.

(35) La numerazione delle pagine nel volume non è continua. Tralasciando tratti minori (non numerati), vi troviamo 72 pagine di *Prolegomena*, 184 di testo greco (della *Historia ecclesiastica*) con traduzione latina a fronte, più le 88 dell'*Appendix* e ben 494 per le *Dissertationes* (NB. Per quest'ultimo gruppo, dopo p. 492 si trovano inserite — senza spiegazione — le pp. 447-448 e 15-16, con *incipit* e *desinit* identici a quelli riportati lungo il testo, ma con contenuto differente: si direbbero vere e proprie « errata corrige » sostitutive delle pagine inserite a loro luogo).

(36) PHILOSTORGIUS, *Kirchengeschichte* (...), herausgegeben (...) von Joseph BIDEZ, Leipzig 1913 (GCS 21), pp. IX-X (identico testo, alle stesse pagine, è riprodotto nella: *Zweite, überarbeitete Auflage* besorgt von Friedhelm WILKELMAN, Berlin 1972).

(37) *Ivi*, p. IX (mia traduzione).

(38) *Ivi*, p. X (idem).

(39) *Ivi*, p. X (idem).

(40) A p. 3 dell'edizione del testo, a p. 1 delle *Dissertationes in Philostorgium* e, al termine di esse, alla p. 15 sostitutiva (cf. nota 35, qui sopra).

(41) Cf. RIMOLDI, *Note sulla biblioteca: il Modernismo*, cit. Sul trasferimento di parte della biblioteca di Buonaiuti a don Luigi Bietti, prete milanese legato al Cagnola, cf. BEDESCHI, *Buonaiuti, il Concordato e la Chiesa*, cit., Milano 1970, p. 39 (la nota 36, a p. 71, deve tuttavia essere corretta: i volumi non si trovano nella biblioteca del seminario di Venegono — come vi si afferma — ma, per buona

di quelli qui presentati abbia potuto farne parte, solo questo tuttavia ci ha conservato un indizio così sicuro.

Bc 17.

ARNOBII Afri, *Adversus gentes libri VII*, cum recensione viri celeberrimi et integris omnium commentariis (...), Lugduni Batavorum, ex Officina Ioannis Maire, 1651.

Arnobio di Sicca (in Africa: donde l'appellativo « Afrus »), un pagano convertito, vissuto verso la fine del III secolo e gli inizi del IV, ci ha lasciato un *Adversus gentes* (o meglio: *Adversus nationes*), scritto apologetico fortemente polemico. Fatto oggetto di molte edizioni, anche antiche ⁽⁴²⁾, a partire dall'*editio princeps* romana del 1543 curata da Fausto Sabeo, quest'opera può annoverare, fra le edizioni più note, anche la presente, una delle poche citate nell'apparato critico dell'edizione inserita nel *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum* ⁽⁴³⁾.

Il « vir celeberrimus » anonimo, cui si deve il testo emendato pubblicato nel nostro volume (nell'indice posto nelle prime pagine leggiamo: « Textus ex castigatione viri celeberrimi accuratissimus » ⁽⁴⁴⁾) è Claudius Salmasius ⁽⁴⁵⁾, latinizzazione di Claude de Saumaise (1588-1653), uno studioso francese passato al calvinismo, che trattò di antichità classiche, di teologia e di politica ⁽⁴⁶⁾. Il suo lavoro di revisione, stando ai giudizi critici ⁽⁴⁷⁾, condusse ad un testo molto differente dai precedenti, poiché egli vi accolse moltissime delle lezioni proposte in margine da Fulvio Orsini nell'edizione romana del 1583 ⁽⁴⁸⁾. Per il resto il volume riporta note e commentari tratti da edizioni precedenti: le *Notae* di Theodorus Canterus, tratte dall'edizione di Anversa del 1582; gli *Electa* di Godescalcus Stewechius, già presenti in quella stampata nella stessa città quattro anni più tardi; le *Observationes* di Gebhartus Elmenhorstius, dall'edizione di Hannover del 1603; e le *Animadversiones et castigationes* di Desiderius Heraldus inserite nell'edizione parigina del 1605.

e forse principale parte, appunto nella biblioteca dell'Istituto di Villa Cagnola a Gazzada).

(42) Se ne veda un elenco in *PL* 5, coll. 354-366.

(43) ARNOBII, *Adversus nationes libri VII*, recensuit et commentario critico instruxit A. REIFERSCHIED, Vindobonae 1875 (CSEL 4), p. 2.

(44) E, nell'*Ad lectorem* troviamo: « Exemplar ante aliquot annos nacti fuimus manu viri celeberrimi emendatum, cuius eruditio et fama in his artibus, quae ab humanitate nomen habent, veluti Principatum tenet ». (NB. Ricordo che alcune parti, come questa prefazione iniziale e gli indici, non sono numerate, mentre le altre hanno una paginazione di volta in volta autonoma).

(45) Lo identificano sia *PL* 5, col. 363, sia la citata edizione dello CSEL, p. 2.

(46) Fu discepolo, ad Heidelberg, di Denis Godefroy, padre di quel Jacques cui dobbiamo l'edizione della *Storia della Chiesa* di Filostorgio (appena presentata); insegnò a Leiden, dove appunto fu stampato questo volume di Arnobio (cf. *Salmasio, Claudio*, voce anonima in *Enciclopedia italiana*, vol. XXX, Roma 1936, p. 541; e l'analoga voce *Salmasius, Claudius*, in *Encyclopaedia Britannica*, vol. 19, London 1950, pp. 888-889).

(47) Cf. ancora *PL* 5, col. 363.

(48) ARNOBII, *Disputationum Adversus gentes libri septem*. M. MINUCII FELICIS, *Octavius*, Romae 1583.

Ne viene un libro certamente composito, ma molto utile, essendovi raccolti i migliori contributi di studio sull'opera di Arnobio sin allora prodotti. Lo attesta lo stesso editore quando, nell'*Ad lectorem* già citato, precisa: « Omnes et quidem integros commentatores nulla parte truncata in unum corpus redegimus, ut editionis ratio ex iis peti possit (...); in unum corpus coniecimus, ita ut nihil huic editioni desit, quod vel votis exoptari possit ». È stato tuttavia rilevato⁽⁴⁹⁾ che manca un indice unitario, essendo stati riportati quelli già redatti dai vari studiosi; potremmo aggiungere che il carattere composito di cui s'è detto non contribuisce ad una visione d'insieme organica ed unitaria: ma non è lecito chiedere ad un volume ciò che esso non intende fornire!

L'esemplare posseduto dalla biblioteca dell'Istituto porta non poche note a penna (con inchiostro marrone), relativamente antiche, fatte da mano esperta (che annota rimandi, ecc.), assieme a piccoli tratti (lineette in margine) a matita nera, che sembrano voler segnalare osservazioni importanti lungo le note.

Bc 42.

S. SALVIANI (...), *Opera omnia* (...) cum *Commonitorio* VINCENTII Lerinensis, 2 volumi, Turnaviae, typis academicis Societatis Jesu, 1752.

Di Salviano, presbitero di Marsiglia vissuto nel quinto secolo, ci è pervenuta solo una parte della vasta produzione da lui composta: gli otto libri del *De gubernatione Dei*, pubblicati nel primo volume di questa edizione, l'*Ad Ecclesiam* (un'opera scritta per denunciare il pericolo dell'avarizia nella Chiesa) e le lettere, inserite nel secondo volume. L'edizione che sto presentando è una delle numerose, antiche e recenti, dedicate agli scritti del Santo⁽⁵⁰⁾; fra di esse spiccano quelle curate da Étienne Baluze (1630-1718), un erudito francese canonista e storico letterario, cui dobbiamo la pubblicazione delle opere di padri della Chiesa oltre a numerosi altri studi e ad edizioni di opere di autori recenti⁽⁵¹⁾. Egli pubblicò tre edizioni dell'*opera omnia* di Salviano, di volta in volta perfezionandole grazie alla conoscenza di nuovi manoscritti e di antiche edizioni⁽⁵²⁾. A questo studioso si deve la scelta di affiancare alle opere di Salviano anche il *Commonitorium* di Vincenzo di Lérins, anch'egli noto autore ecclesiastico del V secolo.

Sino alle edizioni della fine del secolo scorso, inserite nei *Monumenta Germaniae Historica*⁽⁵³⁾ e nel *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum*

(49) Cf. ancora PL 5, sol. 363: « Commodis doctorum hoc saltem consulere potuissent si indicem universalem subiecissent ».

(50) Se ne veda un elenco parziale in: SALVIEN DE MARSEILLE, *Oeuvres*, Introduction, texte critique, traduction et notes par G. LAGARRIGUE, I, Paris 1971 (Sources Chrétiennes 176), pp. 65-66; cf. anche il vol. II, Paris 1975 (SChr 220), p. 89. Per le edizioni antiche, cf. PL 53, coll. 13-24.

(51) Cf. G. MOLLAT, Baluze (Étienne), in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastique*, vol. VI, Paris 1932, coll. 439-452.

(52) Cf. SALVIEN DE MARSEILLE, *Oeuvres*, cit., I, p. 56 e II, p. 64.

(53) C. HALM, *Salviani (...) Libri qui supersunt*, Berlin 1877 (MHG Auctorum antiquissimorum I,1).

Latinorum ⁽⁵⁴⁾, quella del Baluze fu più volte ripubblicata, fra l'altro in PL 53 (coll. 25-238), e pure in questa edizione del 1752. Tuttavia la prefazione ci preavvisa che si è voluto semplificare questa nuova pubblicazione omettendo del tutto gli ampi commenti del Baluze stesso, accontentandosi così di offrire il solo testo, diviso in due volumi « ut qua una adhuc parte operis huius lectio taedio obnoxia esse poterat, si uno veluti spiritu, ac sine respiro fieret; illa iam quoque et grata foret, et ex facili usu » ⁽⁵⁵⁾. Comprendiamo, pertanto, che si tratta di una edizione minore ⁽⁵⁶⁾, che riproduce il testo del Baluze, assumendone anche l'abitudine ad unire a Salviano il *Commonitorium* di Vincenzo di Lérins, senza tutti gli strumenti scientifici (note, indici, ecc.) di cui quella edizione era stata corredata.

Un'ultima notizia: in capo al volume (la biblioteca dell'Istituto lo possiede rilegato in un unico tomo) troviamo sedici pagine di *Assertationes ex universa theologia* che « publice propugnavit » nell'università di Vienna il sacerdote Joannes Roka « pro suprema Theologiae Laurea consequenda » il 23 marzo 1765: nulla esclude che questi fogli, che costituiscono un fascicolo a sé stante, siano stati aggiunti autonomamente e successivamente, come fa intendere la data, anche se volutamente, come si evince dall'indicazione « S. Salvianus » apposta sulla prima delle sedici pagine. Dati più precisi non saprei fornirne.

Bc 48/1-18.

Sancti Aurelii AUGUSTINI (...), *Operum* tomi decem et octo (...), opera et studio monachorum Ordinis s. Benedicti e Congregatione s. Mauri, editio tertia veneta cum supplementis nuper Vindobonae repertis, Bassani, prostant Venetiis apud Remondini, 1797-1807.

Questi diciotto volumi delle opere di sant'Agostino, pubblicati per la maggior parte nel 1797 (ad eccezione del V che porta la data del 1802, e del I, ultimo uscito nel 1807), riproducono l'*opera omnia* del Santo secondo la famosa edizione maurina, stampata la prima volta negli anni dal 1679 al 1700 ⁽⁵⁷⁾. È noto il valore, in genere, dei testi patristici curati dai benedettini di s. Mauro; l'edizione delle opere di sant'Agostino, se richiese un impegno di preparazione e di lavoro di mole considerevole ⁽⁵⁸⁾, conferma ancor più quel giudizio positivo, che troviamo costante e pressoché compatto nella critica e che vediamo comprovato dalle numerose riedizioni cui il testo dei Maurini fu sottoposto ⁽⁵⁹⁾. Fra esse la « editio tertia veneta », pubblicata negli anni 1756-1769, e la presente. Quest'ultima conserva le pregevoli caratteristiche

(54) SALVIANI (...), *Opera omnia*, recensuit et commentario critico instruxit Fr. PAULY, Vindobonae 1883 (CSEL 8).

(55) Pagina non numerata (a3, verso) dell'introduzione al I volume.

(56) Neppure il lungo e particolareggiato elenco di edizioni di Salviano in PL 53 (citato in nota 50) la ricorda.

(57) Cf. J. DE GHELLINCK, *Patristique et moyen âge. Études d'histoire littéraire et doctrinale*, III, Bruxelles-Paris 1948, pp. 441-449.

(58) Cf. *ivi*, pp. 412-440.

(59) Per le riedizioni. cf. *ivi*, p. 462, nota 4; inoltre, per i pregi specifici del-

dell'edizione originale: « la finezza del tatto e un giudizio sano nella scelta delle lezioni, l'assuefazione con i testi di Agostino e con il suo pensiero, l'eliminazione di ogni elemento congetturale, il rispetto del testimone manoscritto spinto molto lontano nella ricerca e nella collazione » ⁽⁶⁰⁾ e, più in genere, lo stile unitario di tutto il lavoro, la ricchezza di contenuto delle introduzioni e note, l'ampiezza e il metodo nel redarre gli indici, ecc. ⁽⁶¹⁾. Di proprio, questa edizione aggiunge — come troviamo indicato nel titolo e nella *Praefatio editoris Bassanensis* ⁽⁶²⁾ — « nonnullos (...) Sermones s. Augustini, qui absunt a collectionibus ejus Operum caeteris omnibus, et qui prodire primum typis impressi Vindobonae in Austria anno 1792 » ⁽⁶³⁾ e la « *Explanationem (...) Symboli paucis ab hinc annis e pulvere defossam, quam scripsit S. Niceas (!) Romanianae in Dacia Episcopus* » ⁽⁶⁴⁾, che altro non è se non una parte (libro V) della *Instructio ad competentes* di Niceta di Remesiana ⁽⁶⁵⁾: l'editore asserisce di averla inserita per non lasciar perire neppure « parva antiquitatis Monumenta, digna tamen immortalitate », e conclude con fierezza queste informazioni, confidandoci: « Istud autem efficit, ut editio nostra omnium caeterarum sit locupletissima » ⁽⁶⁶⁾.

Il lettore moderno, tuttavia, rimarrà ovviamente più soddisfatto di possedere, in questa pubblicazione, una comoda edizione in 4°, stampata con molta chiarezza e ordine, dell'antica e prestigiosa edizione maurina.

12 giugno 1985

CESARE PASINI

Seminario Arciv. - Venegono Inf. (Va)

l'edizione maurina e per la sua dignità e valore anche a confronto con quella del *Corpus Vindobonense*, cf. *ivi*, pp. 461-484.

(60) Cf. *ivi*, p. 475 (mia traduzione).

(61) Cf. *ivi*, p. 484.

(62) Alle pp. V-XII del vol. I.

(63) *Ivi*, p. V; si tratta di M. DENIS, *Sancti Aurelii Augustini Hipponensis episcopi sermones inediti admixtis quibusdam dubiis*, Vindobonae 1792.

(64) Cf. *ivi*. Più oltre, a p. VII, indica le edizioni, recentissime, di questo testo: una pubblicata a Pavia nel 1799 ed una ristampa fatta a Venezia nel 1803 a cura di Giovanni Prosdocimo Zabeo.

(65) Cf. *Patrologia*, III, a cura di A. DI BERARDINO, Casale 1978, pp. 181-182.

(66) Vol. I di questa edizione, p. VI.